



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Aggivnta Al Platina Tradotta dalla lingua Latina nella Lingua Italiana da D. Francesco Tomasucci Venetiano. Che contiene le Vite di Gregorio XV. e di Urbano VIII.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

AGGIUNTA AL PLATINA TRADOTTA
dalla lingua Latina nella Lingua Italiana da D. Francesco
Tomasucci Venetiano.

Che contiene le Vite di Gregorio XV. e di Urbano VIII.

GREGORIO XV. PONT. CCXXXVIII.
Creato del 1621. a' 11. di Febraro.



TOccò in sorte à Gregorio XV. di Patria Bolognese d'hauere il principio della sua nobiltà dall'antica famiglia Ludouisia, illustre per cinquecento anni auanti: la quale non solo à merauiglia di quei secoli splendè in Bologna, in cui Ligo Ludouiso con istraordinaria facoltà hebbe l'Officio di Camerlengo da Egidio Cardinale Albernotio, all' hora Legato, & Vicario dell' Italia tutta: ma ancor' in Napoli sotto di Giouanni II. ch' all' hora regnante gouernaua quel Scettro, fù annouerata, & aggregata trà le famiglie di quella Citrà più illustri, e principali, per chiarezza di sangue: & in Roma per ducento anni auanti Giouanni Ludouiso Conte Agrimontino fù dichiarato Senatore di quella Cità, nel qual tempo solo insigni heroi, principali, e gran Signori promoueanfi a quel carico, e dignitade: Quinci hebbe i natali Alessandro, che con tal nome s' addimandaua Gregorio, prima che al Pontificio Diadema fosse essaltato, dal Padre Pompeo Ludouiso, e dalla Madre Camilla Bianchina a' 9. di Gennaro l'anno 1554. Nato Alessandro con industriosa ducatione fù alleuato sotto i presagi d' una natura, che chiara, e marauigliosa si prometteua la di lui indole, e genio. Trascorse in Roma nel Collegio Germanico, e Romano gl'anni dell'adolescenza sotto la cura de' Padri Gesuiti, nell' vno de i quali Collegij apprese perfetta norma di viuere; e nell' altro attese all' Arti liberali, e Filosofiche Scienze: ne quali luoghi prestò saggio di gran modestia, e d'acutezza d'ingegno. Ritornatosene a Bologna diedesi al studio

dio singular delle leggi, e co' donuti applausi rapportati del Dottorato gl' allori, di nuouo ritornossene à Roma: oue meritò hauer per Giudici del proprio valore, & virtù tre Sommi Pontefici, quali poi col successo assodò nel medesimo parere; Peroche fù da Gregorio XIII. prima frà i Giudici del Campidoglio connumerato, non senza augurio di quella Monarchia, e Principato, che in breue ottenendoue, perche il Pontefice chiamatolo a se, persuaselo con efficaci, & esortatiue parole ad accettare per all' hora quel carico, che benigno gl' offerina, il qual parimente gli seruissè per primo scaglione alla Pontifical' altezza. Poi da Clemente VIII. eletto Referendario dell' vna, e dell' altra signatura, gli fù imposto, ch' esercitasse le cause Ciuili in luogo del Cardinal Rusticuccio, e del Vicario Pontificale, & alle volte ancora il carico di Vicegerente: dopò fu ascritto al consortio de' Priori della Romana Rotta, il qual' officio già per auanti cento, e cinquanta anni Lodouico Ludouisio non senza gran lode d' integrità, e prudenza haueua retto, & amministrato. Da questo medesimo Pontefice insieme con Maffeo Barberino Clerico della Camera Apostolica, all' hora glorioso compagno di quell' officio, poi fortunato successore nella suprema dignità, fù destinato a Beneuento, oue estirpando le radici di tumultuose discordie nate frà gli Pontificali, e Regij Ministri, acquistò con marauigliosa accortezza ogni rumore di controuersa volontà. Finalmente da Paolo Quinto eletto Arcivescovo della sua Patria, Bologna, essendosi sturbata la pace per la guerra frà il Rè di Spagna, & il Duca di Savoia, fù in inuiato per mezzano della pace, non mancando a quel valore, che haueua premostrato auanti appresso Lombardi, e Suizzeri, e perciò il Pontefice premiando la di lui fatica, creollo Cardinale nell' anno di nostra salute 1616. Achetati i rumori d' Italia drizzò il viaggio verso Roma, e riceuuto il sacro Cappello, tosto partissi per Bologna con pensiero di regger il suo Arcivescouato, doue tanto dimorò, sino che morto Paolo Quinto nel Conclauo, che per crear nuouo Papa si fece, col commune suffragio di tutte le parti, e ciò al sicuro per diuino decreto, dopò la seconda ragunanza de' Cardinali, fù dichiarato Romano Pontefice, a' 11. di Febraro del 1621. elegendosi il nome di Greg. XV. Dopò al quanti giorni riceuuta la Mitra, e Corona Pontificale, e fatta l' entrata col possesso di Laterano, non senza grande, e giulino applauso del popolo Romano, che prometteasi vn nuouo Greg. XIII. non tanto nel nome, e Patria, quanto nella benigna, e piaceuole natura, riuolse l' animo al gouerno, e maneggio della Christiana Republica. Da pochi in vn' istesso tempo molti, e quelli graui negocij furono presi da trattarsi in più luoghi, in guisa, che chiunque considera il numero, e l' importanza de' gl' affari posti a fine da Gregorio, al certo stimerà quelli non essersi potuti terminare non in ispatio di due, ò tre anni, ma a pena nel corso di tanti lustri. Non ti curar, ne prender fastidio Lettore di scrutinar, se in questi vfficij nell' intraprenderli si habbi dimostrato molto pronto, ò pur nel proseguirli molto costante, ò gli habbi con felicità a fortunata meta ridotti: perche nell' Italia principalmente sforzossi raffrenar, & estirpare gli rancori nati nella Valle Teatina frà le turbe popolari, nelli quali rumori infraposti s'erano li Rè di Francia, e Spagna, che se questi non si toglieuano al tutto, al certo sarebbonsi tramutati in barbara, & inconueniente guerra; accchetolli prima allontanando da tali cose gl' animi Regij, riducendo ciascheduno alla cura de' proprij interessi, con essortar l' vno, che deposta la me-

moria della Tregua, ripigliasse la guerra contra gli Batavi, e l'altro, che po-
 nesse in scompiglio il rimanente de gl'heretici, che nella Francia erano diffusi, le
 quali due cose conseguì con somm' honore della sua prudenza, ed utile de gl'istef-
 si Regi. Perche ristorati da ambe le parti gl'eserciti, & il Rè di Francia soggio-
 gate, e prese molte Città, e Rocche à forza, ò coll'arrendersi, debellò con inau-
 dita prestezza poco meno, che tutti li rubelli: e l'insegne de' Spagnuoli nel Bel-
 gio per le rapportate vittorie, massime in quei tempi, furono con maggior alle-
 grezza spiegata. Ma rauogliendosi ancora gl'animi alla discordia, egli prese à
 difendere in questo mentre quel paese, cospirando a questa conditione tutte le
 parti, all'hor che l'occasione porgea molto opportuni rimedij. Per il che con gran
 spese fatte per ottener la pace, come per la riputatione, e mandato iui il fratello
 Horatio Ludouiso Duca di Fiano con numerosa squadra di soldatesca occupò
 quelle Rocche, e fortificolle con gli aiuti, e presidij, vietando l'inconueniente,
 ch'all' hora vi soprastaua. Quasi nell'istesso tempo porse aiuto à Ferdinando Im-
 peratore, che nella Germania contro li ribelli heretici guerreggiaua, sì col soc-
 corso di soldatesca, come col somministrarli ogni mese gran quantità di danaro:
 e fù cagione, che maggiormente si unisse la lega de' Prencipi Cattolici Germa-
 ni, quali con incessabile, e comune battaglia incalzassero il nemico, dandoui il
 tributo ogni mese per il seruitio, & uso di ciò. Procurò con ogni forza, & infa-
 ticabilmente con non poca utilità, & interesse del Christianesimo douersi l'Impe-
 rial Settemurato, e la potestà di dar il voto nella creatione dell'Imp. trasferire
 nella persona di Massimiliano Duca di Bauiera, del quale per la ribellione era
 rimasto priuo il Palatino del Regno. Euuila Libreria Palatina data in dono à
 Gregorio per cagion di questo beneficio, condotta in Roma non senza gran
 spesa. Ma non restò di rimolger il pensiero à Pollonia, onde diede à Sigismondo
 Rè certo danaro, & acquistollì l'aiuto d'altri, perche s'inuiasse a' danni del
 gran Signore de' Turchi, che minaccioso se n'andaua per quei paesi con nume-
 roso stuolo di combattenti, e poco mancò, che a sua persuasione non si stringesse-
 ro in lega fra loro i Prencipi Christiani contro'l comune inimico: se la vittoria
 da' nostri ottenuta, e la pace, che fù improuisa, & istantanea non hauesse an-
 nullato il negotio. All' hora con non minor desio volse gl'occhi in Sauoia, esor-
 tando il Duca, che seruendosi della comodità del tempo, nel quale la guerre in-
 traprese per il mondo tutto ad augmento della Cattolica Religione sortiuano
 felicissimi progressi, e fini, debellasse Geneuando principale d'Heretici. V sò
 molte arti, e vario maniere inuentò, perche'l Britanico regno si riducesse all'
 offeruanza della vera Legge. Sforzossi, perche Marco Antonio de Dominis Re-
 scouo Apostata, il qual temerario osò scriuendo contra la Romana, & Apostoli-
 ca Sede molestarla, s'auedesse del suo errore, e da quell'I sola si scostasse, e
 con paterna clemenza (condannando egli le cose contenute nel suo libro, che
 già haueua posto alle Stampe) perdonandole il fallo commesso, riceuello in-
 gratia, mantenendolo à sue spese in Roma. E per giouare all' omiuerità de'
 Fedeli determinò alquanti Cardinali, appostandoli l'annuale entrata, & e-
 molumento, perche co' consigli procurassero la propagatione della fede. Istituì
 la festa de' cinque Santi, liquali a' 12. di Marzo dell'anno 1611. canonizò,
 cioè Santo Ignatio Padre, e Fondatore della Compagnia del Giesù, San Fran-
 cesco Xauctio suo compagno, & Apostolo dell' Indie, San Filippo Neri Capo, &

Insti-

Institutori dell'Oratorio; Sant'Isidoro Agricoltore; e S. Teresa Madre delle Carmelitane scalze. Finalmente egli di proprio pugno compose vna Bolla circa l'elettione secreta de' Pontefici, (che fù a pieno per render' alla fama immortale il di lui nome, e fatti) da ciascuno desinata, intrapresa da molti, e da niuno posta al bramato fine; la quale, come era stato decretato da Greg. così Urbano VIII. suo successore, si come l'haueua con la sua elettione approuata, dopò quella con particolare decreto confermolla, accioche fra cosa più, che certa l'encomio d'vno huomo chiaro si per la porpora, come per li meriti, ch'ambi i Poli della Christiana Chiesa siano stati assodati, e stabiliti da Greg. XV. l'vno nella Germania, con trasferire (come di sopra dicemmo) la potestà di dar' il voto nella creatione Imperiale dall'heretico Prencipe nella persona del Christianissimo: l'altro in Roma, dopò imposta la legge, e maniera di crear' il Romano Pontefice, da che per l'auenire potessero li Cardinali scorgere, esser' in suo potere, e balia vna cosa di tanto momento, senza ch'altri fossero, o potessero esser' ammessi.

Nè perciò questi pensieri di non poco rilieuo punto lo disturbauano dal gouerno publico; come all'hora massime fù chiaro, e palese, mentre contro l'intemperie de' tempi con maggior vigilanza possibile difese, e sollevò la Città di Roma, ch'era sommamente trauagliata da gran penuria di vettouaglia, e da grauissime indisposizioni d'infermità, con l'abbondanza del frumento, ragunato da altre parti, e compartito con minor prezzo di quello, ch'era comprato, e mantenuite le case de' pouerelli coprendo la loro nudità, e suffragandoli col cibo, prouedendoli di stanza, e di nuouo hospitale per l'infermi, & altri simili hospitiij, li quali sosteneua col proprio suo danaro. Sempre sino da' principij del suo Ponteficato con sanità non intiera, ma con inuitta costanza d'animo vigoroso, tanto attese a simili, & altre cure dell'officio Pastorale, che se bene v'era opinione, che ei presto morir douesse; non lasciò però mai ne di dar' audienza, ne d'adoperar, quanto a lui si aspettaua. Passò di vita dal Monte Quirinale a' Campi Elisi della Celeste Gerusalemme, come piamente si può credere, all'hor che glorioso haueua trascorso gl'anni settanta dell'età sua, alli 8. di Luglio dell'anno 1624. dopò hauer dato sì nell'infermità, come nel suo transito, gran saggio di Religione, e costanza. Fù Gregorio di statura mezzana, il color fù giuggielino, non dissimile al melleo, macilente, e tenue di natura, e per le continue, e non cessanti fatiche indebolito, essendo intepidito il calore vitale, e quasi consumato auanti l'età: ma l'animo fù reale, & coraggioso, & l'ingegno viuace, e fornito d'ogni scienza, principalmente delle Leggi, alle quali attese più, che all'altre, in cui tanto e col studio, e con la natura s'auanzò, che fù a ragione stimato degno d'annouerarsi frà i primi professori di quell'Arte, che in questo secolo singolari credeansi: la qual cosa ne i suoi scritti, e ne' volumi tramandati a' pastori lasciò testimoneggiata. Reggè la Sede Apostolica anni due, mesi, .. giorni... V'acò dopò la sua morte la Sedia di S. Pietro giorni 20.

Gregorio XV.

333

Hà creato questo Papa in quattro promotioni vndeci Cardinali, otto Preti, e tre Diaconi, che sono gli seguenti.

A' 15. di Febraro del 1621.

Lodouico Ludouisso Bolognese, figliuolo di suo fratello, prete Card. di Santa Maria Traspontina, che fu poscia Vicecancelliero col titolo di San Lorenzo in Damaso.

A' 19. d'Aprile dello stesso anno.

Antonio Caetano Romano Arciuescouo di Capua, prete Cardinale di Santa Pudentiana.

Francesco Saccati Ferrarese Arciuescouo di Damasco, prete Card. di San Matteo in Merulana.

Francesco Boncompagno Romano, Nipote di Gregorio XIII. Vescouo di Fermo, Diac. Card. di S. Eustachio.

Hippolito Aldobrandino Romano, Abbate, pronipote di Clemente VIII. Diac. Card. di S. Maria Nuoua.

A' 21. di Luglio del 1622.

Lucio Sanseuerino Napolitano, Arciuescouo di Salerno, Prete Card. di San Stefano nel Monte Celio.

Marc'Antonio Gozadino Bolognese, prete Card. di S. Eusebio.

A' 5. di Settembre dell'anno sopradetto.

Cosimo di Torres Romano, Arciuescouo d'Andrinopoli, prete Card. di S. Pancratio.

Amando, ouero Armando Gio. da Plefcis de Richeleu Francese, Vescouo Lucionense Card.

Ottauio Rodolfi Fiorentino, Vesc. Arianense Card. di S. Agnese in Agone.

Alfonso da la Queua Spagnuolo, Diac. C.....

VRBA-



LA Barberina gente già cento lustri adietro sino à questo secolo fiori nella Semifontana Republica per chiarissima testimonianza di ciò hauuta. Semifonte situato nel mezo di Fiorenza, e Siena era lontano dal Castello Barberino meno di due miglia. Quello dopo l'assedio di due anni per tradimento preso da' Fiorentini, ed insieme distrutto, molte famiglie (non però nell'istesso tempo) elegendosi per stanza Fiorenza, iui se ne andorno: frà queste ritrouossi la Barberina, la quale tosto, che iui fermossi, fù annouerata frà la principal nobiltà. Douendo io dunque rammemorare in poche parole alcune cose circa Vrbano Pontefice, stimo non douersi raccontare tutte le imprese de' maggiori di quella gente: ma tralasciate le altre cose, cominciarò da Antonio fratello di Carlo; Auo del Pontefice. Questo Antonio per integrità, facondia, prudenza, e per l'amore verso la Patria illustre, e famoso andandosene à Roma, & habitando iui insieme con la famiglia (hò detto con la famiglia, perche hebbe occasione di venirsene à Roma) chiamato Francesco Nipote figlio di Carlo à se, applicollo ad esercitij degni d'un Gentilhuomo. Era insigne Francesco per la maturezza d'ingegno, e per la prudenza, & essendo addottrinato nelle leggi, fù fatto Referendario d'ambe le signature, & insieme essendo huomo di singular valore, fù eletto settimo Protonotario nella Corte Romana. Raffael suo fratello guerreggiò coraggiosa, e prudentemente nella Fiandra. Il Marchese Vittelli seruissi del di lui ne i più importanti affari della guerra. Antonio Padre di Maffeo, quale la Christianità tutta ammira Ministrator, e Luogotenente della potestà di Cbristo nella Sede di S. Pietro, non splendè solo per vna sola lode, ma per la prudenza specialmente, e non comune integrità; la di cui moglie Camilla Barbadoro Fiorentina, femina principale frà le nobili, chiara per la bencuolenza verso il marito, per l'amor verso i figliuoli, e per il zelo di Religione, partorì in Fiorenza Maffeo nell'anno

1568. e lo diede a beneficio del Mondo tutto; il quale posto nel terzo anno della pueritia restò priuato del Padre: e poco soggiacque alla materna tutela, poichè appena uscito dalla età puerile fù chiamato a se da Francesco Protonotario de' Partecipanti suo zio in Roma, e crebbe sotto la di lui cura. Essercitato nelle belle lettere, e nel Collegio Romano, hauendo atteso alli Studi di Logica, e di Filosofia, dedicossi a quel delle leggi, nelle quali in Pisa addottorossi. Tanto attese alla lingua Latina, che in Prosa, e Poesia scriuea con straordinaria facondia: Li versi, che in età più matura compose, sono ornati di grauissime sentenze, e d'vna soaua eloquenza: e perche le Greche lettere apportano grand'ornamento, & utile alle Latine, ad ambe applicossi, & ancora Pontefice trascorre certe hore, quando ciò gli è permesso dalli negotij del Pontificato, nel leggere l'opere nel Greco Idioma de' Greci Autori. Non restaua mai il zio di stimolar Maffeo per eccittare a maggior desio d'honore il giouinetto, che con gran premura aspiraua alla meta d'insigne, e famosa lode, & accioche nella verdeggiante età s'essercitasse nel maneggio di publici officij, procurò, che fosse eletto Chierico della Camera Apostolica. Non ancor'hauea trascorso l'anno vigesimo primo dell'età sua, che fù fatto Abbreuiator della Maggior Presidenza, e Referendario della Giustitia da Sisto V. e da Gregorio X V. eletto frà quelli della signatura della Gratia; poco dopò preposto al gouerno di Fano; finalmente decorato della dignità di Protonotario della Corte Romana. In Ferrara, come conueniu, essendo egli Protonotario, scrisse l'histoire de' Matrimonij frà Filippo Terzo Rè Cattolico, e Margherita d' Austria; e frà Alberto Arciduca d' Austria, & Isabella, Chiara, & Eugenia Infante di Spagna celebrati alla presenza di Clemente VIII. Romano Pontefice. Doppo alcuni officij essercitati, fatto Chierico di Camera, resse gli altri Magistrati. Nell'anno 1601. essendo nato Lodouico, che hora gouerna con ogni Giustitia la Francia, essendo insieme Rè di Nauarra fù mandato Ambasciatore dal medesimo Clemente al grand'Henrico Rè famosissimo per il Regno di Francia, e per la fama, che dall'armi rapportò, Padrè di Lodouico, & a Maria Reina Madre per congratularsi della bramata nascita del primogenito suo figlio a nome del Pontefice. Nell'anno 1602. fè trattener l'acque inondanti del lago Trasimeno (famoso per la rouina di Flaminio Console, e per l'uccisione fatta da Annibale) per comando di Clemente, poichè allagauano per le campagne, e Castella hauendo proueduto di condotto d'acque, e fatto, che in altre bande scorressero, e restituì alla primiera vaghezza, e splendore le già offese campagne, e Castella: dopò le quali cose attendendo a fauoreggiar la Città di Perugia, & Umbria, se l'obligò nell'affetto. Spediti questi affari Clemente lo creò Arcivescouo Nazareno, & inuiollo in Francia per suo Ordinario, e Legato della sede Apostolica. Maffeo, il quale hauena con la prudenza sua ritenuto l'impeto del Trasimeno nell'Italia, nella Francia acchetò li romori impetuosi dell'opinioni, all'hora, che con la forza della verità, & eloquenza indusse, e piegò l'animo d'Henrico il Grande Rè di Francia a rouinar la Piramide fabricata in Parigi dirimpetto al Palagio Senatorio in scherno, & ingiuria d'un'Ordine benemerito della Christiana Republica. Oltre di ciò perse gran documèti, e segni di quella integrità, che sempre durando, mai haueua diminuito; mentre procurò à forza di persuasioni, che la Piramide fosse rouinata, e la Compa-

gnia de' Gesuiti rimessa in Francia, & il Re diuentò magnanimo, manifestò l'innocenza d'alcuni della stessa Compagnia col chiaro testimonio dell'abbattuta Piramide; e tutti due s'eressero vn'aguglia, per così dire, d'vn eterna gloria, e fama: con che egli s'intracciava la strada a Cardinalitij honori. Nell'anno 1605. a' 11. di Settembre ancor lontano fù da Paolo V. integerrimo Pontefice in tempi tanto torbolenti creato Cardinale, & a' 30. di Ottobre partitosi dall'Ambasciaria di Francia riceuè il Capello Rosso col titolo di S. Pietro al Monte d'Oro, e l'Anello a' 12. di Nouembre, il qual titolo tramutò in Sant'Onofrio l'anno 1610. a' 5. di Marzo. Morto, che fù Alfonso Visconte Vescono di Spoleti, Paolo leuò a Maffeo Cardinale Barberino il carico della Chiesa Nazarena, & imposeli la cura di quella di Spoleti nell'anno 1610. a' 27. di Ottobre. Egli la resse con grand'accuratezza, visitò la sua Diocesi, e pigliò per compagno della pastoral cura Raffaello Inuitato Presidente del Zante, ornato di singular bontà, e chiaro per il zelo dell'anime, e pratico de'negocij Ecclesiastici. Fù vigilante a giudicar le cause della Giustitia, porgendo sempre gli aiuti del suo patrocino a' Francescani, liquali ancor in Francia, pria che fosse al sacro Concistoro de' Porporati amesso, difese. Nell'anno 1612. a' 3. d'Agosto Paolo, informato a bastanza della sua dottrina, integrità, prudenza, e gentilezza, segnolo successore fuor del di lui pensiero, e lontano da ciò a Benedetto Iustiniano huomo di singularissime qualità illustrato, Legato di Bologna, il qual carico, arduo per se, non senza gran lode esercitò, e seruissi nella Vicelegatura di Lorenzo Magalotto per il gouerno di quella nobilissima Città. Se poi desideri vn saggio, o figura della sua perfectione, ti assicuraranno di ciò coloro, che hanno letto li suoi versi pieni di Religione, oue poco auanti del fine leggerai vna Poesia ripiena di sì pietoso effetto, che sino li petti marmorei ammolirebbe. Proponerotti ancora vna sontuosa Cappella da lui eretta, e di magnifici addobbamenti guarnita nella Chiesa di Sant'Adriano ad honore della Vergine. Se a caso leggesti quell'Ode, in cui asserisce esser dannosa l'adulatione, senza dubbio t'indurrà all'odio di vn tal mostruoso portento, & insieme t'inchinerà all'affetto di vna tal virtù, mentre ti porrai a considerare con attenzione il suo modo, e metodo d'essortare. Tralascio ad altri la cura di scriuere circa le Congregationi de' Cardinali, nelle quali già Cardinale fù aggregato dall'Autorità Pontificale. Dopò queste cose eransi già celebrati per la morte di Gregorio XV. gli funerali per spatio di noue giorni, & haueua con stile facondo, e ben composto discorso fecondo insieme di sale, e di dottrina honorando gli ossequij dell'estinto Pontefice, Damiano Strada, & il Collegio de' gli Ecclesiastici Senatori hauea chiesto l'aita dello Spirito Santo nell'incruento sacrificio, quando doppo hauer orato con insigne eloquenza Giouanni Ciampoli circa l'electione del Pontef. essendo già trascorso l'vndecimo giorno della morte di Gregorio entrarono in Conclaua di Vaticano con animo di essequir il statuto intorno all'electione Pontificia del medemo Pontefice decretato. Erano alquanto discordanti nel parere i Cardinali; ma finalmente instrutti dal superno consiglio nel giorno di Domenica celebre per la solennità della Trasfiguratione, la mattina con vnanime parere concorsero nell'electione del Cardinal Barberino per il carico dell'Imperio vniuersale, poiche lo scorgeano maturo per consiglio, graue per ben eccelso ingegno, e robusto per la nerboruta lena del corpo; & a questi secreti voti de' i Cardinali eransi vniti quelli del popolo. Erano presenti

fenti al scrutinio più di cinquanta Cardinali, molti de' quali elessero il Pontefice Maffeo con la sottoscrizione de' voti, perche la maniera d'elegger il Pontefice non haueua concesso tempo di conciliarli i voti; Laonde essendoui nel numerare i suffragij mancato vno senza sapere come, rinouarono la ballottatione, senza, che alcuno si scostasse dal pristino parere. Cinquanta furono quelli, che co' voti lo essaltarono al Pontificale honore, il che aprì, e palesò con chiaro testimonio, e la virtù, e valore di chi fù eletto, & insieme la costanza del supremo Senato. Onde publicato per Pontefice il Cardinale Barberino, giò, per allegria la Città, ed inteso il nome d'Vrbano con doppia festa, e contento trionfò. Il Pontefice doppo fatta la scielta del nome, parue, che si dichiarasse speciale Padre cortese, piacentole non tanto ne' costumi, quanto nel nome. Nel medesimo giorno condotto in Vaticano su l'hore venti venerollo con lieti, e festiui saluti il popolo. Questo Principe poi verso pouerelli splendido, sollevò dalla necessità quei mendichi, con mandarli alle proprie stanze molti danari. E qui sappi, o lettore, che in quel giorno si vidde vinto dalle squadre Cattoliche quel falso Vescouo Alberstatense, & insieme di Germania scacciato, nel qual sedette nel Trono di Pietro il vero Vescouo, e singolarissimo tutelare, e difensore della Christiana Religione. Ma trà queste felicità non cessò la inferita Canicola di macclinare disastri a rouina de i mortali; perche per li sopportati incomodi nel Conclauo amalaronsi alcuni Cardinali, e ancor l'istesso Pontefice fù vessato da febrile indispositione, la qual mentre traugliò le di lui membra, apportò grand' affanno alla Corte, & al popolo: onde fù di mestieri, che la incoronatione fosse differita. Ma Vrbano, che desiaua il fine del tutto, comandò, che si douesse fare il giorno di S. Michele, cioè a' 29. di Settembre, perche hauea in singolar veneratione questo santo Spirito, quale conoscea primo fra Serafini, Capitan delle squadre Celesti, e difensore della Chiesa, del Sommo Pontefice; perloche fece fare la di lui imagine lauorata a mosaico nella Basilica di S. Pietro appresso l'altare di S. Petronilla; fecefi anch'egli scolpir' in bronzo inginocchiato auanti quello, con queste parole, (Te mane, Te Vespere). In quel giorno Alessandro d'Este Diacono Cardinale di S. Maria in via Lata, auanti la Basilica di S. Pietro in Sisto, com'è vsanza, coronò col triplicato Diadema il conualecente Pontefice, non per segno d'hereditario honore, ma per testimonianza, e mercede delle precedenti virtù replicando perciò il popolo gl'applausi, & allegrezze. Oltre di questi espressi argomenti di contento, altri ne porse il Senato, e Popolo Romano per l'elettione del Pont. & erettoli vn'arco trionfale nel Campidoglio, che s'allūguaua dal Vaticano sino in Laterano, fece dimostrazione delle di lui virtù; circa laqual cosa eloquentemente trattò Agost. Mascardi nel libro intitolato; Le pompe del Campidoglio, e insieme raccontò l'iscrittioni. Nel medesimo anno in giorno di Domenica a' 19. di Nouembre Vrbano riuerito da ben ordinata caualcata di Cardinali, Prelati, e Principali, e d'altri nobili giouineti, ch' a piedi seguiauano, ornato col sacro diadema, cō le fenestrelle della lettica spalacate, come è l'vsanza, s'inuio a Laterano, essēdo guarnite a merauiglia le strade, e ritrouandosi spettator di ciò gran corso di popolo, oue posta a fine la cerimonia fece dono della Patrifical benedittione al popolo. Lequali cose cō fortunato esito compiute Vrbano VIII. l'anno istesso 1623. a' 31. Ottobre confermò il decreto di Pio V. circa il non leuar le Città alla Chiesa. Ne' principij del Pontificato istituì la pia vsanza delle quaranta hore da celebrarsi li giorni Mer-

core, Venere, e Sabato nelle Basiliche di Laterano, Vaticano, e di S. Maria al Presepe, & in due altre Chiese per tutto il stato soggetto alla Romana giurisdizione, per essorare la diuina clemenza, e dell'aiuto della quale questo pio Pontefice desiderosissimo. Diede il sacro Cappello ad Agostino Spinola (Creato già Cardinale da Paolo V.) nel publico Concistoro nel Vaticano: & auido della propagatione della Fede santa, e dell'aumento dell'honore diuino institui vn pio Ordine della Christiana Militia col titolo della Conceptione sotto la Regola di S. Francesco, e sotto il patrocinio de' Santi Michele, e Basilio. Et accioche il splendore Ecclesiastico principalmente in Roma, come primo luogo della Christiana Religione viè più nell'accrescimento s'auanzasse, com'addò, che tutte le Chiese, e Monasterij si d'huomini, come di donne, Hospedali, Collegij, & altri luoghi fossero visitati da huomini graui eletti da Sua Santità a questo fine con titolo di Congregatione della Visita Apostol., e fù destinato Presidente di questa Congreg. Antonio Barberino fratello del Pontef. religiosissimo Card. di S. Onofrio. Auanti il principio della Visita il Pontef. procacciando l'accrescimento del culto diuino, e la salute dell'anime comandò, che douessero celebrarsi l'orationi delle quaranta hore in certe Chiese Patriarcali, Collegiate, & in altre essortando di cuore li Capi di Religioni, che ripigliassero il primo modo di viuere, anticipando la visita Apostolica, & egli in persona intrapose l'ufficio di visitar le Chiese Patriarcali, e come desideraua, haurebbe visitato le altre, mentre non l'hauessero occupato gl'importantissimi affari del Pontificato: in ciascheduna settimana poi volle relatione di tutto ciò, che in quella s'era oprato, circa il visitare, e tuttauia procura, che sino ridotte a fine quelle cose, che a questo proposito appartengono. Il medesimo desiderio della salute dell'anime s'uegliò in lui il pensiero circa la residenza de' Vescou; per ilche nel Concistoro apporì vn grauissimo discorso spettante alla residenza loro, & in tal guisa cominciò a fauellare a Cardinali Presidenti a quelle Chiese, c'hauno la residenza. Per rimediar' al scropolo della coscienza, che quella inquietar potesse, vogliamo, come stimiamo conueniente, auuisarui, che li Card. Vescou. in ciò non sono differeti dalli altri Vescou; e che a quelli nò gioua ciò, che dir si suole; lo sà, e soffre il Pontefice; perche ci dichiariamo, che noi in modo alcuno non toleriamo questo. Nell'anno medesimo diuolgò vna legge contro li Vescou;, che malamente promoueano alcuno a gli ordini, & insieme contro quelli, che in tal guisa erano ordinati Beatificò anco il B. Andrea Auellino Sacerdote dell'ordine de' Chierici Regolari nell'an. 1624. a' 28. di Settemb. Douendosi poscia l'anno 1625. conforme la legge di Paulo II. celebrar il giubileo Urbano acceso di carità, publicata la Bolla nell'an. 1624. a' 28. d' Aprile propose alla Christianità il gran tesoro di tanto valore; statui molte cose a comodo de' Pellegrini, e prouide alla sicurezza loro, & essortando i Principi Christiani, che si esibissero liberali a quelli, che andauano a Roma, & oprassero, che sicuri potessero mettersi in viaggio. Sospese l'Indulg., eccettuate quelle di Roma, & insieme leuò il potere assoluere dalle censure Ecclesiastiche; & a' 2. di Decemb. inanimò gli Card. ragunati nel concistoro a far qualche opera degna della loro ampiezza, e dignità a beneficio degli Hospiti, che nell'Hospedal della Trinità si ricourauano. A' 19. nella sala Regia riceuè Girolamo Cornaro, Francesco Erizzo, Girolamo Soranzo gloriosi Procur. di S. Marco insieme con Renier Zeno Cavaliero, ilqual baciandoli il piede santo fece l'oratione a publico nome, come è solito farsi da' Principi, e cortesemente stando presen-

ti vintiquattro Cardinali, porfeli l'orecchio attento, come anco fece in altro tēpo con gl' Ambasciatori del gran Duca di Toscana, de' Genouesi, del Gran Maestro de' Cavalieri di Malta, e d'altri Prencipi, e Città Italia, e de' Suiizzeri Cattolici. A' 24. poi Vigilia della Natiuità del Redentore parlò a' Cardinali nella Camera de' paramenti circa l'aprir le Porte Sante, e de' gl'atti di Religione, che in tutto quell'anno far si doueano, e costituì tre Legati a Latere, ch'apriessero le Porte con la pompa ordinaria, cioè il Card. di Monte, Decano del sacro Palazzo, perche apriisse quelle di S. Paolo; il Cardinale Lenio Arciprete di Laterano, quelle di S. Giouanni Laterano; il Cardinale Mellino, quelle di Santa Maria Maggiore: Egli poi seguito da tre Card. inuioffi con solenne processione verso la porta della Basilica Vaticana, ch'era chiusa, quale percossa cō triplicato colpo di maglio aprì, & entrando incominciò quell'Hinno solito cātarsi nell'allegrezze, (Te Deum laudamus,) portando nella destra mano la Croce, e nella sinistra la candela di cera. Erāui presenti a queste funtioni gli Oratori della Venetiana Repub. il Prencipe di Pollonia Vladislao trionfatore della Maomettana schiatta, figlio dell'inuitissimo Rè di Pollonia Sigismodo, al quale il Pontef. dopò hauer fatte le douute accoglienze, nel Palaggio di Vaticano apprestò le cose necessarie ad vna Regia Maestà. Scorgeansi d'ambi le parti della Santa porta due medaglie all' hora stampate nō iscritte vguualmente, perche nell'vna conteneansi queste parole; (Qui creditur sine macula,) e nell'altra variuasi in questa guisa, (Homini bus bonæ voluntatis) A' 19. Gennaro Urbano nell' anticamera Pontificale diede la spada, & il Cappello consecrato nella notte della Natiuità di Christo al medemo Vladislao, inuitandolo a banchetto nella sala del Cōcistoro: dopò il qual conuitto furono introdotti huomini periti di musica, perche con armonici concēti solleuassero gli animi; il qual stato, che fù in Roma alcuni giorni carico di sacri doni partiffi per ritornarsene alla patria. A' 2. di Feb. poi inuigorendosi in Palermo viè più la pestilenza, il Pont. decretò, che fosse annouerata la Chiesa di S. Maria di Trasteuere frà le 4. ordinarie a visitarsi nel tempo del Giubileo, in luogo di quella di S. Paolo fuor delle mura, si che a' 7. di Febr. visitando le quattro Chiese con alcuni Cardinali entrò per la porta maggior della stessa Chiesa. A' 19. poi romorreggiando frà loro quelli della Valle Tellina dichiarò il Card. Barberino Diacono S. Agata per Legato suo, e della sede Apostolica a Latere a' Rè, e Principi, accioche attendesse all'aquietatione di tali tumulti, il qual douendosi partire riceuè la benedittione dal Pontef.; e dopò passati gli officii di congratulatione li Card. a cavallo l'accōpagnorno alla porta Angelica. Intanto il Pontef. mandò auanti in Francia Bernardino Naro Gentil'huomo Romano: mentre ancora il Legato seguittaua il viaggio al Rè di Francia, hauèdo inteso, che trà li confini di Genoua, e Lōbardia erano apparecchiate l'armi per far gran stragge d' ambe le parti, inuid lettere piene di pietà, e prudenza a' Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui della Chiesa Cattolica, perche con l'orationi fatte fare da' loro sudditi procurassero di placare l'irato sdegno della diuina vèdetta. Nel mese d' Aprile partiti dalla Basilica Vaticana verso quella di S. Maria in Trasteuere se n'andò a piedi seguito dal Clero Romano, da ciascuna Religione, e dal senato, perche diuoto, e supplicheuole conciliarsi anhelana l'aita della pietosa destra di Dio, e così concesse l'ineestimabil tesoro dell'Indulg. dell'anno Santo a chi cō digiuni abbatteua i viti, visitando le presignate Chiese. Il giorno poi della festa della Santissima Trinità, e di S. Urbano Papa, e

Martire canonizò la B. Elisabetta Reina di Portogallo. In questo mētre il Car. Barberino stādo in Parigi per trattar la pace, mandò la rosa d'oro a Maria Hērichetta Reina d'Inghilterra, & insieme le inuiò le lettere del Pontefice scritte di Roma sotto il dì 30. di Maggio. Nel mese poi di Luglio il Duce d'Alcalà chiaro per la nobiltà, e dottrina, Ambasc. di Filippo IV. Rè Cattolico protestò obbedienza intiera a nome del Rè nella sala Regia, & in tal'occasione Bartolom. di Castro Canonico della Chiesa di Burgos fece vn discorso al concistoro, oue erano radunati 21. Cardinali, e gli Oratori Cesarei, Francesi, e Venetiani. Essendo poscia già trascorsi circa giorni 50. dalla sua creatione in Pont. il primo giorno di Nouemb. notissimo per la solennità comune de' Santi nella Basilica di Laterano insieme co' Card. assistè alla messa, dopò la quale benedì tutta quella moltitudine di popolo, che seguitato l'hauea; concedendo insieme il Giubileo a ciascuno, che visitasse in quel giorno la Chiesa di S. Bibiana, o pur durante l'ottava d'ogni Sāti a quelli, che visitasser le 4. Chiese. Sospinto da sātō zelo ristorò & ornò la Chiesa di S. Bibiana destinādoui Sacerdoti, che douessero iui celebrar ogni giorno, con porgerli il debito emolumento. A' 8. di Nouemb. comandò Urbano, che la Chiesa di S. Bonauētura de' Padri Cappuccini fosse adornata tutta co' miracoli del B. Felice da Cantalice (dopò hauerlo dichiarato nel num. de' Beati) dipinti da eccellente pittore. A' 10. e 23. visitò l'istesso Pontef. le Chiese determinate con apportar grand' esēpio di santa diuotione, il che fece altre volte quell'anno stesso. Visiò anco a' 25. l'Hospedale della Santissima Trinità con li Cardinali Lodouisio. Ant. Barberino, Magalotto, Aldobrandino, e S. Giorgio, e laudò a' pellegrini i piedi, benedì la mensa, e donò a quel luogo gran tesori di celesti, e terrene ricchezze. In tanto leuato il dubio della pestilenza il Pontefice rinouò la solennità della santa porta nella Chiesa di S. Paolo nella via Ostiēse. Accolse cortesissimamēte nel palagio Vaticano Leopoldo Arciduca d' Austria fratello di Ferdinando Imperatore insigne per la bontà de' costumi venuto da Fiorenza, e Loreto a Roma, e a' 13. di Decemb. nella Cappella Pontificale amministrò non solo a lui, ma a quelli ancora, che in sua compagnia erano venuti, il pane sacramentato, e cōpiuta la Messa diede a baciare il sacro piede a gl' altri. A' 17. di Decemb. benigno riceuè il Card. Barberino, ch'era venuto dall'ambasciaria di Francia, il qual era stato dal Rè cortesissimamente trattato, & a' 20. fece l'entrata seguito da' Cardinali dalla Chiesa di Santa Maria del popolo sino in S. Pietro nel concistoro nella ala de' Duchi, come porta l'antica usanza. A' 23. poi hauendo inuitato a banchettar seco Leopoldo in Vaticano nella sala del segreto concistoro, doppo la electione dalle sacre historie, fece cantar alcune Canzonette spirituali da' Musici presenti. Finalmente a' 24. Decembre comandò, che si chiudessero le porte di S. Gio: Laterano, di S. Maria Maggiore, e di S. Paolo da' Legati, che l'haueano aperte; e finito Vespero, egli in persona s'inuiò per serrare la porta della Basilica Vaticana, e nel far ciò mise egli la prima pietra, e così pose fine alla sacra cerimonia. Fù presente a tutto questo Leopoldo, il quale a' 30. honorato di molti doni dal Pontefice partissi di Roma per ritornarsene in Germania. Non però si fermò di dispensare questo sacro tesoro, poiche prolongò il tempo per l'acquisto di quello sino al primo di Gennaro. Oltre di ciò deuessi auuertire, che in tutto quell'anno continuo prouedè con ogni ingenuità il Pontefice di Albergo per Vescoui, e sacerdoti, i quali non a sufficiēza cōmodi di danaro andauano a Roma per sua diuotione, oue egli era suppeditato

tato il vitto; e stimaua poco, o nulla; il far cose di sì gran momento. Francesco poi Barberino intracciando la strada del Rio essendo egli protettore de' Greci, e di quelli di Scotia fece apparecchiare le staze per l'habitatione di tutti quei che delle dette nationi veniuano in quel tempo a Roma, appostandoli anco certo numero di seruenti. Nell'anno seguente il Pontf. supplicato da Filippo IV. Rè Cattolico per mezzo di lettere scritte di proprio pugno, mandò il Cardinal medesimo suo Nipote, perche leuasse al sacro fonte vna figlia del medesimo Rè in vece della Pontificia presenza: oltre questo lo dichiarò suo Legato a Latere all' Imperatore, Republiche, Rè, & altri Prencipi per trattar i negotij dell' Ecclesiastico interesse. Hebbe la mira principalmente di metter la pace frà il Rè di Spagna, e Francia, e la raccomandò in particolare al Nipote, il qual l'hebbe sempre a cuore, e nel pensiero. Poco dopò, fece Cardinali dodeci huomini singularissimi degni per certo del Cardinalitio honore. A' Cardinali Zacchia, de Marquemot, Spinola, Caualerio, e Biscia, i quali erano in Roma, condotti alla sua presenza dal Cardinale Barberino, diede il Cappello con le consuete solennità. Pose frà di Giudici della Romana Rota vn Cittadino di Perugia; onde quella Città gli rese infinite gratie di vn tanto honore. Trasferissi nella Molle d' Adriano con li Cardinali Sant' Onofrio, Magalotto, e San Sisto, seguito da Monsignor Vidoni principale tesoriere pontificio poco dopò fatto Cardinale, & in questo mentre visitò il tesoro insieme con l'edificio da lui amplificato, auanti il quale a suo cenno fù fatta piazza libera, e spatiosa. In oltre comandò, che si lauorasse in Roma, & Ancona gran quantità d' Artiglierie a difesa dello stato Ecclesiastico. Andò a visitare le sette Chiese di Roma accompagnato in carrozza da' Cardinali Pio, Sauello, de Torres, S. Onofrio, Magalotto, Caietano, S. Sisto, S. Clemente, S. Giorgio, Biscia. Non mancò ancora di compartir questo prezioso tesoro del Santissimo Giubileo a Lodouico Rè di Francia. Diede il Cappello al Cardinale Federico Cornaro Vescouo di Bergamo nella sala del palazzo Quirinale, il quale se n'era venuto a Roma a' 23. d' Aprile. A richiesta poi d' Vrbano furono translatae le reliquie di San Gio: Chriostomo dalla sacristia di S. Pietro nella Cappella dell' horologio della medesima Chiesa, particella delle cui Reliquie il Pontefice riceuè quasi gran tesoro, conseruandola con pia diligenza. Di più dichiarò Beata Maria Maddalena de' Pazzi Fiorentina, Verg. di gran virtù per gl' eccellenti suoi meriti, e statui, ch' in Roma, solo però durate l'anno, nella Chiesa di S. Gio: Battista de' Fiorentini, & in Fiorenza per tutte le Chiese si potessero recitar le hore con la Messa del Comune delle Vergini non Martiri. Ritrouaronsi presenti li Cardinali alla prima sua solennità nella Chiesa di S. Gio: Battista a' 23. di Marzo. Nel mese di Giugno poi ragunò alcuni Cardinali trattando circa la custodia delle chiavi, e delle porte del tesoro della Molle d' Elio. Frà tanto l' Infante di Spagna Cardinale, fratello del Rè Cattolico visitò il Cardinale Barberino Legato Apostolico tosto, che fù giunto in Spagna, prima che entrasse in Madrid, & il Rè cortesissimamente andollo ad incontrare, mentre era per fare l'entrata, & il insieme la Corte, con superbo apparato, festosa per la venuta di tal personaggio, il quale, oltre la chiarezza della parentella col Sommo Pont. era reso commendabile dalla bontà della vita, dalla pietà, modestia, & altre rare qualità; Le quali cose non han solo per scopo d'allettare, e radolcire l'udito, come lontane dall' adulationi; ma accioche li posteri possino

solleuarsi coll'altrui essemplio all'acquisito della virtù, mentre sono ammaestrati dalla verità. Questo Principe dunque doppo trascorso il giorno, della solennità Santissima della Trinità leuò al sacro fonte battismale l'Infante Maria Eugenia, figlia del Rè a nome del Pontefice battezzandola il Cardinale Zapata Governator della Chiesa di Toledo. Dopò questo essendosi intesa la rotta, che hebbe l'esercito del Conte di Mansfelt da' Cattolici in Germania, Urbano se ne andò con 17. Cardinali Germani a Santa Maria dell'anima per celebrare la Messa, e per offerire le douute gratie dell' eccelsa Maestà del Sourano Motore. Poco dopò questo, essendo stato debellato il Rè di Dania dal Conte Gio: de Tili, fece il medesimo nella stessa Chiesa discorrendo ancora co' Cardinali circa la cura delle chiauì del secreto Tesoro. Nella Festa di San Bonauentura Dottore Ecclesiastico, essendosi incominciata la solennità, la qual Sisto V. hauea instituito, ritrouossi presente alla Messa nella Basilica de' SS. Apostoli il Concistoro de' Cardinali per comandamēto del Pontefice. Dopò al quanti giorni stimò bene sua Santità douersi visitare le Chiese de' SS. Apostoli da sei Cardinali, Vescouui, cioè da quel d'Ostia, Portuese, &c. a vsanza de gl'altri Vescouui, e Prelati. Fece dono del pallio al Cardinale Bandino Vescouo d'Ostia nella sua Cappella, il quale in vn'altra occasione hauea concesso al Cardinal di Monte. Nel giorno 4. di Ottobre consecrato a S. Francesco pose la prima pietra della Chiesa de' Cappuccini della Città. Le medaglie affisse alla prima facciata nella Chiesa conteneuano l'immagine Pontificale con queste parole, (Urbanus VIII. Pont. Max. Anno 4.) nell'altra facciata poi teneuano impresse queste lettere, (Ecclesia B. Virg. Concep. primo iactò lapide M. DCXXVI.) Fece Urbano a sue spese il principal altare di questa Chiesa (hauendo dato in dono l'acqua, e'l terreno atto per l'edificazione a' Frati il Cardinal S. Onofrio) Accolse fastosamente nel publico concistoro quasi ritornata colomba di Noè, & a guisa di Noncio di sicura pace il Cardinale Barberino Apostolico Legato in Spagna, dalla quale facea ritorno dopò acquistati i romori trà gli due Potentissimi Rè, e nello stesso giorno aggregò al Cardinalitio Collegio Giulio Sacchetti ritornato da quello stesso paese in Roma. Oltre questo hauendo posto a fine il colmo della Chiesa di S. Bibiana, fece trasferire li Corpi della stessa Martire, e delle Sante Demetria, e Dafrosa, dalla Basilica Liberiana, oue erano stati condotti. Poco dopò con ogni solenne pompa consegnò il tempio Vaticano, eretto da Costantino Magno, ridotto poi dalla liberalità de' Sommi Pontefici in vastissima forma. Volse di più, che fosse di peso leuato l'altare fabricato da Clem. VII. per esser stato da lui consegnato. Furonui assistenti 22. Card. con gran numero d'huomini Ecclesiastici, di sei Card. Vescouui tre furono presenti, essendo lontani li altri, Albanese, Prenestino, e Sabino, furono adiutori in tal negotio al Pont. & in luogo del Cardinale d'Ostia, del Portuese, e del Toscano seruirono li Card. Lanti, Lenio, e Sauello. Il primo dì di Marzo, il Pontef. diede parte a' Cardinali, che il negotio della Valle Tellina s'era felicemente acchettato, e ch'erano stati consegnati gli Forti a Torquato de' Conti Capitano delle squadre Ecclesiastiche (il quale gli hauea dati in mano a' Ministri di Francia, e Spagna dispianarsi a fatto) e trà l'altre proferì queste parole degne inuero da considerarsi. Pur una volta di comune consenso de' due Rè s'è stabilita la pace, & habbiamo fatto ogni nostro potere, acciò che la Chiesa non patisca qualche disagio, & inconueniente. Testimonieranno in tutto gl'istessi Rè, e lo conosce lo stesso

Stesso

stesso Iddio, l'honore del quale ci è seruito per scopo. Fra questo procacciando
 l'augumento del Sacro Senato conuocò i Cardinali trattando di rinouare la di-
 gnità de' Cardinali. Abolì prudentemente l'ordine de' Cauallieri di S. Giorgio,
 ilquale Paolo V. hauea ristretto. Donò all'honore supremo de' Cardinali Gipsio,
 e Spada, l'vno ritornato dalla legatione d'Vrbino, l'altro da quello di Fran-
 cia. Ampliò, e rinouò in Loreto il Collegio de' Greci instituito da Gregorio XIII.
 e doppo alcuni anni traslatato in Roma; lui alimentano trenta sei giouinetti col
 denaro suggeritoui dalla Comunità: mantenendone vna sol dozzina in Roma nel
 Clementino Collegio. Annullò il titolo di S. Carlo a' Catinari, tramutato in
 luogo del titolo di San Biagio dell' Anello, e fece titolo di Card. la Chiesa di San
 Carlo posta nella via detta Corso. Nel mese di Nouembre attorniato da Cardi-
 nali visitò (come è solito fare più volte l'anno) le sette Chiese di Roma, cele-
 bri per la concorrenza del popolo, insieme con quella di santa Maria dalla Vit-
 toria. Nell'anno 1628. essendo da crudel fato tronco il stame della Vita di An-
 tonio Grimani Patriarca d' Aquileia a' 27. Gennaro inuid lettere dell' Anno
 1627. de' 20. di Marzo per la persona d' Agucchio Noncio appresso Venetia-
 ni ad Agostino Gradenigo Vescouo di Feltre; nel cui tenore li daua parte, come
 l'eleggeua per successore del già estinto Patriarca. Doppo questo riceuè lettere
 da Giovanni Gaspari Gran Maestro de' Cauallieri Tedeschi, nelle quali si esibua
 pronto, & obbediente a' cenni della volontà Pontificia. Fece far nel mese di
 Marzo l'entrata in Roma a Ferdinādo II. Gran Duca di Toscana perspicuo per
 le sue rare qualità, & attenendolo, com'è vsanza, per vna volta a prāsar seco nel-
 le stanze Pontificali, e a' 10. Marzo nella Cappella di Vaticano, celebrato il
 venerando Sacrificio della Santa Messa, lo satollò col pane Angelico del Corpo
 di Christo, rimedio per l'acquisto agenoile della fortunosa futura immortalità.
 Inuiaronsi poi la Domenica prima di Quaresima alla Chiesa Vaticana di Sisto
 co' Cardinali per assister alla Messa, solleuando il Duca la Coda della Pontificia
 sopraueste, inui fù presente infraposto a' Cardinali San Clemente, e Santo Euse-
 bio, & alli altri, il che finito riceuuta da Vrbano la Rosa d'oro a' 17. se ne par-
 tì di Roma. Morto frà questo mentre Vicenzo, che fù Duca di Mantua (a no-
 me del quale il Marchese Sigismondo Gonzaga hauea già tempo promessa l'ob-
 bedienza) si mosse in Monferrato vna perigliosa guerra domando gli scettri
 Carlo Gonzaga: Il Pontefice desiosissimo della tranquillità della Pace, dell'
 vniuersal' vtile dell' vniuerso, mandò Ambasciatori straordinarij all' Impera-
 tore, e Cattolica Maestà di Spagna, concedendo vn giubileo comune per mez-
 zo di pie lettere, & a' 12. celebrata la messa nella Basilica Vaticana di Pietro
 all' Altare della Pietà a piedi se n'andò co' Cardinali, e Ambasciatori de' Pren-
 cipi alla Chiesa di San Spirito. A' 17. visitò le sette Chiese, e pochi giorni do-
 pò di nuouo visitò quelle di Vaticano, e di San Spirito, dopò la qual cosa se ne
 ricouerò nel Quirinale palazzo. Nel mese di Maggio elesse Vescouo di Ferrar-
 ra il Cardinal Magalotto. Nel mese di Luglio raltaurò la casa penitentiaria
 delle donne nella via detta volgarmente Lögaria, che staua per rouinare, in cui
 si sostentauano quelle, che vsciuano dal letamario della dishonestà, mentre che
 li diede per Procuratore il Cardinale San Sisto. Creò Gio: Battista Palotta
 (hora Romano Cardinale) Arcivescouo di Thessalonica, e Nuncio ordinario
 appresso la Maestà Imperatoria. A' 9. Aprile nella visita delle sette Chiese vi-
 sitò anco il Battisterio di Laterano, il cui volto hauea fatto artificiosamente

lauerare, e tutt' hora pur sollecitaua, che fusse guarnito di marmi di diuerso colore. Il giorno seguente se n' andò per la rotonda somità del Vaticano al recettacolo, oue si riserba il Sudario con la viua effigie del Salvatore improntata misteriosamente dalla faccia di Christo per mezo di S. Veronica, e la lancia, che nel tempo della passione traffisse non men acuta, che spietatamente il lato cordiale di Christo, per fruir più vicin della presenza de' celesti tesori, e riuerir anco vna particella della Croce del Signore donata da lui alla Basilica di S. Pietro. La patte del salutifero legno leuata dalla Chiesa di S. Anastasia rappresentaua la figura di Croce, ma le mancava (per dir così) vn braccio, onde comandò il Papa, che fosse portata quell'altra parte del detto Legno, che si cōserua nella Basilica di S. Croce in Gierusalem; e d'indi ne fece pigliar tanto, che supplì per far il braccio, che mancava; e questa crocetta vesti d'argento, e ornò di gemme, & ordinò, che quando si mostraua al popolo il Sudario, e la Lancia, anco essa si mostrasse. Nello stesso mese soprabōdando in lui l'allegria, e giubilo, fè parteciparli Card. come per legge Imperatoria era si decretato, che li Capitani nella Germania facessero restitutione alla Chiesa delli beni leuatigli. Nel mese d'Agosto statui, che in niun tēpo li Vescou d'Ostia, e Veletri fossero senza suffraganeo Vescouo, e comandò, che fossero cauati dall'entrata della Chiesa Ostiense 500. scudi da sodisfar ogn' anno al sopradetto suffraganeo. Il Card. Borghese per esortatione del Pont. appigliossi alla cura della Chiesa Sabina, e di più applicò l'entrata di 400. scu. al Vescouo suffraganeo Gio: Batt. Piccolomini, e a' suoi successori, estratta dell'erario di sua Sātità. Nè stimerò douersi por in oblio il statuto d'Vrbano, cioè, che coloro non potessero esser ammessi all'Episcopale fastigio, che non potessero per indispositione di malattia soffrir vna tal carica, nel che nō priuilegiò nè pure li Card. ancorche se alcun fosse per auuētura Vescouo Portuense, & impedito da infermità, li fosse lecito aspirar' al gouerno della Chiesa d'Ostia. Nel mese d'Ottobre dichiarò Beato in seruo di Dio Caetano Thiene Fondatore della Congregatione de' Chierici Regolari Theatini, e concesse, che potesse sopra li altari come tale esser riuerito, e honorato; e nello stesso anno del 1629. del mese d'Aprile hauea posto, & aggregato al consortio de' Sāti il Beato Andrea Corsino di Fiorenza dell'Ordine de' Carmelitani Vesc. Fesulano. Nel mese poi di Nouēbre fece alcuni Card. delli quali poco dopò tratterò: e sentendo souarstar gran sciagure di pestilēza, e penuria di vettouaglia accoppiata dalli tumulti di guerriera discordia, a rouina della Christianità tutta, mandò vn' vniuersale giubileo. Di più decretò, che S. Rocco fusse tenuto Santo, e che come à tale fosse celebrata in suo nome la messa, e recitato il diuin' Officio. Nell'anno 1630. infuriato Marte frà strepitosi rancori di sanguinolenta battaglia, mādò il Pont. Gio: Giacomo Pancirollo Ambasciadore, perche procurando tentasse di seminar la pace: poco dopò costui inuidò il nipote più giouane Anton. Card. Barberino Legato a Latere a tutta l'Italia, & inuiollo a Bologna, di quì poi nella Lombardia, & in Saouia per sneruare, e fradicar la possāza d'incrudelita discordia, se mai fosse stato permesso dalla possibilità. Vien essaltato Ant. Card. col titolo di liberale, e di più vn certo Sign. huomo maturo, e graue di quell'età notabile di nascita, scriuendo da Milano a Roma, diuolgò quel maturo senso, e prudenza, che coll'esperienza hauea in questo Prencipe scorto. Ma non mi permette esser troppo prolisso la proposta breuità, onde lascio di raccontare come Vrbano hauendo con maggiori presidij di nouo fortificata la Rocca Elia in Roma l'hà vie più resa stabile, e forte,

forte, ilche vien palefato dalle monete allhora stāpate, nelle quali si legge: (In-
 strucla, Munita, Perfecta,) come egli hà eretto in pochi mesi nella campagna
 di Bologna vn forte a stupore presidiato, detto Vrbano, per difender, e mātēner
 lo stato Ecclesiastico: che con nuoue fortificationi hà resa inuincibil la fortezza
 di Ferrara, e la città medema: e che al Palazzo Quirinale hà aggiunti nuoui
 edificij, ergēdo a tutela delli horti alte, e forti muraglie. Guarnì anco vn' Arse-
 nale nel Vaticano di tanti istrumenti guerrieri, quanti fossero a sufficienza per
 armare più di 4. legioni di soldati, e di gran numero d'artiglierie di non lieue
 momēto per la grandezza, e finezza loro. Ampliò la libreria di Vaticano di
 volumi Greci di gran prezzo scritti a mano. Hà fabricato vn superbo palagio
 per habitatione de' Romani Pont. in Castello Gandolfo. Nè quì si fermò il ma-
 gnanimo coraggio di questo pietoso Pont. perche diuenendo sempre mai più ma-
 gnanimo, e dispregiator di vil codardia, inoltrò l'aquilino sguardo ad opre più
 sublimi, & illustri. Onde per venir alla pratica dopò la speculatione, oue si fer-
 mana il suo pensiero a beneficio publico, dirizzò la scola Romana, chiamata cō
 nome di Sapienza, accrescendogli gl'ornamenti, e l'ampiezza. Parimēte deuesi
 annouerar frà l'opre d'Vrbano la Chiesa di S. Caio, che appresso quella di S. Se-
 bast. si vā tuttauia proseguendo; così anco quella di S. Bibiana; hauēdo in oltre
 ornata quella di S. Maria Rotonda, e di S. Sebast. non troppo discōlta dall' arco
 di Tito, douendosi di più per suo commando por fine a quelle 4. Cappelle sotter-
 rane, negl' angoli del Vaticano situate, & insieme fregarle con figure marmo-
 ree, essendo soprastante all'opra Angelo Iario Canonico di S. Pietro, e maestro
 della casa Pontificia. Statuì anco la stanza in Vaticano per li Auditori della
 Rom. Rota. Diede alle stāpe già pochi mesi li Santi Hinni, riuediti, e pienamēte
 con censural verghetta corretti; così il Martirologio Rom. fù colla sua autorità
 ristampato. Determinò, che per S. Caterina Senese fosse recitato l'officio col ti-
 tolo di semidoppio. Rifà il porto di Cētocelli sino da Traiano Imp. fatto, e dalli
 altri sommi Pont. rinouato, e tanto l'aggrandisce, e dilata, che pare nouello, e di
 fresco lauorato; e ogn' vno, che lo vede, confessa non ecceder in ciò la generosità
 de gli andati Cesari a quella d'Vrbano. Fà eleuare a questi tempi vn' argine di
 gran pietre per riparo del porto, acciò spezzi l'orgoglio dell' onde spumanti, ag-
 giungendo a ciò molte stanze atte per beneficio de' Mercatanti. Di più fà vn'
 acquedotto di soauissime acque; e leuata la gabella al mare, agilita a Mercatā-
 ti il condurre le mercanzie, alla qual'opra presiede Donato Cesio Chierico della
 Camera Apost. Decrerò, e stabilì Vrbano, che si serbasse l'vsanza dell'honorar
 li Card. Rom. con titolo d'Eminentiss. e Reuerendiss. & a' 15. di Giug. diede il
 Cappello Rosso al Car. S. Croce ritornato di Polonia. Confermò per sempre Vrbano
 il decreto di Greg. xv. circa l'electione del Pont. Rom. Pose in non cale l'
 abuso, che s'era introdotto nell'honorar' alcuni passati da questo secol' o sotto opi-
 nione di Santità, o di Martiri, non approuati per tali dalla sede Apost. Appostò
 vn luogo proportionato alla Libreria Palatina, appresso la Vaticana, per de-
 positar iui gli volumi fatti condur da Germania a proprie spese. Rinouò anco
 l'entrata Pontificia di Vaticano famosa per le pitture di Cosmografia, e il por-
 tico dirimpeto alla Libreria Apost. detta da certi l'entrata della bella vista.
 Ristaurò la muraglia, che circonda il Vaticano, rifacendo la parte, che da l'an-
 tichità se n'era rouinata. Intanto crescendo più frà Panormitani la peste, non
 perdonò a spesa alcuna, perche questo male non s'introducesse in Roma; instituit
 le

le sacre preghiere, visitò la Chiesa di S. Rocco, e mandato vn solenne Giubileo, concedè al popolo facultà di poterla visitare. Di qui è, che nessuno si ritroua in Roma, che non sappi a ch' afforismo appigliarsi per trattener la furia di questo morbo diuagante per molte città d'Italia, e che nõ facci gran conto di quella prescritta norma, e metodo d'implorare l'aita dell'Onnipotente Monarca. Trattò finalmente con tal prudenza con Franc. Maria Duca d'Vrbino dalla Rouere noto per la bontà, e perfettione de' costumi il negotio di restituir alla Chiesa dopò la sua morte lo Stato d'Vrbino, che al tutto ha estirpato ogni principio di discordia, che in qualche tempo hauesse potuto pullulare; e perciò venuto il caso con somma quiete è entrato al possesso di quel Ducato.

In questo mentre la Francia era piena di solleuazioni, e cresceano ogni di più li disgusti trà il Rè, il Fratello, e li Prencipi del sangue; Onde la Regina Madre dopò esser stata alquanto tempo ben guardata con sommo suo risentimento nel Castel di Cöpiegne, vn giorno, che vide le guardie sbandate, furtiua, & improuisamente si risolse di fuggire, accompagnata da due sole Damigelle, e da alcuni della sua Corte, e ricourarsi in Auenes Fortezza di Fiandra; Doue fù con grãd' honori riceuuta, e d'indi condotta a Mons, e poi a Brusselles dall' Infanta, che la visitò, e sempre l'accompagnò. Per la rouina, che sospettauano li ministri di Spagna, che per tal accidente al sicuro douesse loro sopraggiungere, oltre l'altre, che dall' arme di tanti nemici erano loro minacciate, cominciarono a dubitare, che le forze Austriache sole non fossero sofficienti alla resistenza: e perciò spedirono al Papa prima il Card. d' Arach, e poscia il Duca Sauello con efficacissime istanze per hauer grosso soccorso di danaro; Ma l'effetto non corrispose alle speranze; posciache con somma prudenza scusossi il Pont. afferèdo di non hauer contanti, essendo restato esausto l'erario per gli dispendiosi passati moti della Lombardia, oltre allo scemamento dell' entrate. E perche pareo strano alli Spagnuoli, che il Papa persistesse nella indipendenza dal loro Rè al contrario di di quello, che fatto haueuano gl'altri suoi predecessori, s' andauano ingegnando di rimouerlo da ciò adoperando non solo le persuasue, e l'offerte, ma etiandio le proteste, e le minaccie, come fece il Card. Borgia in vn Concistoro, doue parlò con tanta partialità degl' interessi di Spagna, e con rimproueri tant' alti al Pontefice, che fù questo, astretto à riprenderlo, & obligarlo a moderar le sue voci.

Dopò questo venne a Roma il Duca di Crequì Ambasciator d'obbedienza per la Corona di Fràcia, doue perche fù riceuuto con dimostrazioni non ordinarie, e perche viddero, che egli prolungaua inui di souerchio la sua dimora, ingelositi li Spagnuoli, e parendo loro stretta dipendenza quello, ch'era effetto di magnanimità, e d'amore paterno, si risolsero di far nuoua ritoccata al Pontefice, e tentar d'interessarlo non solo nella guerra d' Alemagna; ma disporlo ancora a diuertir il Rè di Francia dall' assistenza de i protestanti còtro essi somministrata. Eleffero à questo fine il Vescouo di Cordoua, e'l Signor Gio: di Chiamazzer foggetti di finissimo intelletto, i quali venuti di Spagna a Roma, e fatto capo cò li Cardinali Spinola, Laqueua, Borgia, e col Marchese di Castel Rodrigo Ambasciator ordinario del Cattolico, e trà loro sottilmente esaminati li correnti negotij, vennero in commune sentimento d'instare il Pontefice non solo di aiuto di denaro, mà ciò che più loro premeua, di distorre i Fràcesi dalla protezione de gli Eretici. Fù l'ambasciata esposta con questo tenore, e fù fomentata da efficacissimo patrocinio di partigiani di Spagna; Ma ne riportò la resolutione solo col-

nia di complimenti, & ricca di scuse, posciache non complendo al Pontifice, come Principe temporale maggior grãdezza nelli Spagnuoli suoi vicini, e molto pretendenti nella Corte di Roma, non potea nè anco risolversi a fomentar la loro possanza senza discapito non lieue dello stato Ecclesiastico, che per ogni buona politica ragione richiede vicini inferiori, e non più potenti. Aggiogeuasi à ciò non offendersi da gli Eretici gli Cattolici nella coscienza, ma continuarsi la guerra per solo interesse di stato, non per Zelo di Religione. Quindi non nacque, che gli aiuti furono più tosto grande in apparẽza, che in essenza, mercè, che non fù molto considerabile la quantità del danaro, che fù loro somministrato; ottennero però oltre di quello, le decime de' beni Ecclesiastici sopra la Sicilia, Sardegna, Portogallo, & altre parti, dalle quali si faceua contro poterne essi estrarre vn mezo milione di Scudi. Dell'istanza poi contro Francia furono assolutamente, e con legitime scuse licentiati, poscia che la prouidenza del Pontefice fece loro vedere, e toccar con mano, che bisognaua andar con gran riguardo, e con molta circospezzione nel trattar con quel Rè.

Fù seguita l'ambasciaria del Duca di Crequi da vn'altra di non inferior pompa nel Palatino Georgio Oselisk soggetto grande Pollacco, che venne à render obbedienza al Papa per Vladislao Rè di Polonia, nella quale si vidde il sommo delle pompe della Corte dell'Ambasciatore, e l'estremo della splendidezza nel Pontefice.

In questi tempi promosse Vrbano al Cardinalato Cesare Monti Milanese Patriarca d'Antiocchia, & Arciuescouo di Milano Nontio ordinario in Spagna; Ceriaco Rocci Romano Arciuescouo di Patrazzo, Nontio ordinario presso all'Imperatore; Alessandro Biechi Senese Vescouo di Carpentras Nontio ordinario al Rè di Francia, Francesco Maria Brancaccio Napolitano Vescouo di Capuccio; Odorico Carpegna d'Vrbino Vescouo di Gubbio; Stefano Durazzo Genouese Protonotario Apostolico, Referendario dell'vna, e dell'altra segnatura, e Tesoriere Generale del Papa; Agostin Oreggio gran elemosiniere, e Teologo di sua Santità, e Benedetto Baldeschi Perugino Auditor di Rota; Tutti soggetti chiari per virtù, e meriteuoli per integrità di vita, e di costumi.

Nell'amministrar la giustitia si mostrò sempre Vrbano intrepido nõ restando dall'esecuzione di quella per portar rispetto à sorte alcuna di persone, nel che particolarmente fù molto considerabile quel caso, ch'auenne circa il Signor di Rouarj Cauallerizzo dell'Ambasciator di Francia in Roma, hauea questi rapito alla giustitia, mentre veniua condotto alla Galera, vn tal arteggiano, che teneua ridotto di giuoco, e d'altro vicino alla casa dell'Ambasciatore; Per tal fatto fù egli bandito, e poco dopò essendo stato ammazato, si vidde la sua testa alzata nel luogo delli Banditi.

Sì come fù questo Pontefice coraggioso, nel difender li suoi interessi; così anco fù sommamente benigno nell'accõmodar le più graui rotture, e viddesi espressamente nella guerra col Duca di Parma, e nell'aggiustamento coll'istesso Principe. Mentre si sentiuano gli rumori dell'armi non restò il Papa di crear quindici Cardinali, che furono Gio: Giacomo Pancirollo Romano Nontio in Spagna; Fausto Polli Spoletani Prefetto del Palazzo Apostolico; Lelio Falconieri Fiorentino Arciuescouo di Thebe. Gasparo Mattei Romano, Nuntio all'Imperatore; Cesare Fachinetti Bolognese fù Nuntio di Spagna; Girolamo Grimaldi Genouese Nuntio in Francia; Carlo Rossetti Ferrarese Nontio in Colonia; Gio:

Bat-

Battista Altieri; Mario Teodolo; Francesco Rapacciollo Romani tutti tre; Francesco Adriano delli Marchesi di Ceua da Monte Regale: Vincenzo Costaguti Genouese; Gio: Stefano Gondi Genouese anch'egli; Paolo Emilio Rondanino Romano, & Angelo Giorio da Camerino. E poco dopò ne creò due altri, che furono il Signore di Valensè in riguardo de' suoi degni deportamenti, & il Padre Giouanni di Lugo Spagnuolo Giesuita, lettor primario in Roma, soggetto ai profondissima scienza, e di riguarduoli costumi.

Nell'anno seguente poi, che fù del 1644. nel mese di Luglio s'infermò il sommo Pontef. e con intrepidezza non meno sopportò la diolenza dell'infermità, che ributtasse l'istanze, ch'erano fatte da' parenti di douer anco in letto far nuoua promotione di Cardinali per render più numerosa la loro factione, stimando egli sauamente, che non fosse conuenueuole in tempo di douer render l'anima a Dio far tale attione per solo scoppo delli humani interessi.

Finalmente doppo hauer riceuuti con somma diuotione tutti li Sacramenti con ammirabile costanza rese l'anima al Creatore, a' 29. del sudetto mese, essendo d'anni 76. in circa, & hauendo retto il Papato 21. anno meno pochi giorni. Fù Pontefice da numerarsi trà i più cospicui, e degno di sì alto grado per le doti dell'animo, e per le sue virtù, per le quali di grado in grado ascese al solio supremo della Christianità. Fù atto a reggersi con l'ingegno proprio, e sostenere con incomparabile destrezza il peso di sì alte facende, nelle quali si portò sempre come soprano, nè punto dipendente da qual si voglia Prencipe. Mantenne intatta la Giustitia; & esercitò somma liberalità, così nelle splendidezze, come nel souenire a' poveri d'ogni conditione. Menò la vita inuaghito straordinariamente d'ogni sorte di belle lettere, & in particolare d'humanità, dalle quali trasse grandezza d'animo, pensieri non volgari, e pruriti di cose alte; E se la fortuna l'hauesse riservato alle nouità funeste, che dopò la di lui morte successero, forse haurebbe giouato assai alla Chiesa, & alla Christianità. Corresse diuersi abusi, e diede l'Eminenza a' Cardinali vedendo di già li titoli maggiori esser usurpati dalla più infima plebe. Molte altre cose di lui si potrebbero dire; ma perche queste ricercerebbono lunga Historia, per hora si coprinano con vn ossequioso, e ammiratino silètio. Vacò la sede dopò la morte sua vn mese, e 17. giorni. Hà creato Vrbano VIII. settanta Card. in vndici promotioni, e sono li qui sotto notati.

A' 2. d' Ottobre del 1623.

Francesco Barberino Fiorentino diac. card. d. S. Onofrio, e poi di S. Agata.

A' 5. d' Ottobre del 1624.

F. Antonio Barberino fratello del Papa, Capuccino p. c. di S. Onofrio.

Lorenzo Magalotti Fiorentino referendario dell' vna, e l'altra segnatura, e segretario di SS. p. c. di S. Maria in Aquiro.

Pietro Maria Borghesi Senese diac. c. di S. Giorgio al Velo d'oro.

A' 19. Gennaio del 1626.

Aloisio Gactano Rom. Patr. Antiocheno, & Arci. di Capua, p. c. di S. Pudenzia.
Dionisio di Marquemot Francese, Arciuesc. di Lione, e già Auditor di Rota, p. c. della Santissima Trinità nel Monte Pincio.

Ernesto Adalberto di Harac Germano, Arciuesc. di Praga card.

Bernardino Spada di Brisighella, Arciuesc. Damiatense, Nuntio Apostolico in Francia, e Chierico di Camera, p. c. di S. Stefano nel Monte Celio.

L. u.

Laudiuio Zacchia Genou. Vesc. di Monte Fiascone Maestro di Casa del Papa, e Nuntio appresso la Serenissima Rep. di Venetia, p.c. di S. Sisto.
 Berlingerio Gessi Bolognese, Vesc. di Rimini Governator del Duca d'Urbino, e prima di Rom. Nuntio già in Venetia, e Mastro di casa del Papa p.c. di S. Agostino.
 Federico Cornaro Venetiano, gran prior di Cipro, Chierico di Cam. Vesc. di Bergamo, e poscia Patr. di Venet. p.c. di S. Maria Traspontina, poi di S. Marco.
 Giulio Sacchetti Fiorentino, Vesc. di Graugna, Nuntio Apostolico in Spagna, poi Vescouo di Fano, p.c. di S. Susanna.

Gio: Domenico Spinola Genouese Aud. Generale della Camera p.c. di S. Ceci.
 Giacomo Cavaliero Romano, Datario, & Auditor di Rota, p.c. di S. Eusebio.
 Lelio Biscia Rom. Dec. de' Chierici di Camera, diac. c. de' SS. Vito, e Modesto.
 Henrico di Gusman, Haro, figlio del Marchese di Carpi, c... morì poco dopò.

A' 13. Agosto del 1627.

Nicolò Francesco fratello del Duca di Lorena, Vescouo Tullense p.c....
 Girolamo Vidoni Cremonese, Tesor. Gener. del Papa, d. c. de' SS. Quattro Cor.
 Martio Ginetti da Veletri, Referendario dell'vna, e l'altra segnatura, e Maestro di casa del Papa, d.c. di S. Angelo in Pescaria.
 Fabrizio Verospi Romano, auditor di Rota, p.c. di S. Lorenzo in pane, & perna, poi di S. Maria della Pace.

Egidio Albornatio Spagnuolo Arch. di Valpresta nella metrop. di Burgos, p.c.
 Pietro Beruilio Francese Fondator, e Rettore della Congregatione dell'Oratorio del Signor nostro Gesù Christo in Francia, p.c... presto morì.
 Alessandro Cesarino de' Duchi di Città nuoua Romano Referendario dell'vna, e l'altra segnatura, e Chierico di camera, d.c. di S. Maria in Dominica.

A' 7. di Febraro del 1628.

Antonio Barberino Romano, nipote del Papa, Cavalier Gerosolimitano, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, diac. c. di S. Maria in Aquiro.
 Girolamo Colonna Romano Abbate di S. Maria, d.c. di S. Agata in Agone.

A' 9. Nouembre del 1629.

Gio: Battista Panfilio Romano Patriarca Antiocheno, auditor di Rota, Nuntio Apostolico in Spagna, p.c. di S. Eusebio.
 Gio: Francesco de' Conti Guidi da Bagno in Romagna, Arcivescouo Patrano, Vescouo di Ceruia, e Nuntio in Francia prete card. di S. Alessio.
 Il di sopradetto cred' anco li seguenti.

Pietro Pazmano Vngaro Arcivescouo di Strigonia, e Primate dell'Vngaria, prete card. di S. Girolamo de' Schiauoni.

Antonio Santacroce Romano, Arcivescouo di Selesia Nuntio in Polonia, prete card. de' SS. Nereo, & Achilleo.

Ciriaco Roccio Arcivescouo di Patrazzo Romano, prete card. di S...

Alfonso Lodouico du plessis de Richelieu Francese, Arciu. di Lio. Certosino p.c.

Gio: Battista Pallotta Romano, Arcivescouo Tessalonicense Nuntio appresso l'Imperatore, prete card. di S. Siluestro.

Gregorio Nari Romano Referendario d'entrambe le segnature, & auditor Generale della Camera, prete card. de' SS. Quirico, e Giulita.

Luca Antonio Virili Romano auditor di Rota, p.c. di S. Saluator in Lauro.

Theodoro Prencipe Triuultio Milanese, Protonotario Apostolico, e Chierico di Camera, diac. card. di S. Cesareo.

c. c.

Cesare Monti Milanese, Arcivescovo di Milano prete Card...

A' 20. Dicembre del 1632.

Gio: Alberto fratello del Rè di Polonia, Vesc. di Cracovia, Diac. Card. di S. Maria in Aquiro.

A' 28. Nouembre del 1633.

Francesco Maria Brancac. Napolit. Vesc. di Capacio, prete card. de' XII. Apost.

Alessandro Bichio Senese, Vescovo di Carpentras, prete card...

Vlderico de' Conti di Carpegna Vescovo d'Ugubio, prete card. di S. Anastasia.

Stefano Durazzo Genouese, prete card. di S. Lorenzo in pane, & perna.

Agostino Oreggio Arcivescovo di Benevento, prete card. di S. Sisto.

Benedetto Baldeschi Perugino, diac. card. di SS. Vito, e Modesto.

A' 16. Dicembre del 1641.

Francesco Maria Machiauello Fiorentino Patriarca Costantinopolitano, e Vescovo di Ferrara, prete card...

Ascanio Filomitano Napolitano, Arcivescovo di Napoli, prete card...

Marc' Antonio Bragadino Venetiano Vescovo di Vicenza, prete card...

Ottavian Raggio Genouese auditor Generale della Camera, prete card...

Pier Donato Cesio Romano Tesoriero Generale del Papa, prete card...

Girolamo Verospi Romano, auditor di Rota, prete card...

F. Vincenzo Maculano da Firenzuola nel Piacentino, dell'Ordine de' Predicatori Maestro del sacro Palazzo, prete card.

Francesco Peretti Romano, Abbate, prete card...

Giulio Gabrielli Romano, dec. della Camera Apostolica, diac. card...

Giulio Mazzarini Romano, Referendario d'entrambe le Signature diac. card.

Virginio Orsino Romano Abbate, diac. card...

Raimaldo da Este fratello del Duca di Modena, diac. card...

A' 13. Luglio del 1643.

Gio: Giacomo Panzirolo Romano Nuntio in Spagna card...

Fausto Poli Spolitano Prefetto del palazzo Apostolico card...

Lelio Falconier Fiorentino Arcivescovo di Thebe card...

Gasparo Matte Romano Nuntio all'Imperadore card...

Cesare Fachinetti Bolognese fu Nuntio in Spagna card...

Girolamo Grimaldi Genouese Nuntio in Francia ...

Carlo Rossetti Ferrarese Nuntio in Colonia ...

Gio: Battista Altieri Romano ...

Mario Teodolo Romano ...

Francesco Rapacciolo Romano da Collescipoli

Francesco Adriano delli Marchesi di Cenua da Monte regale ...

Vicenzo Costoguti Genouese ...

Gio: Stefano Gondi Genouese ...

Paolo Emilio Rondanino Romano ...

Angelo Gior da Camerino ...

E lo stesso anno nel mese di Dicembre creò

Il Signor di Volansè Francese ...

Il Padre Gio: di Lugo Spagnuolo Gesuita Lettor Primario in Roma ...